

HARVEY
di Mary Chase

Ho visto una bella commedia dal titolo *Harvey*, scritta da una autrice nel 1944 che le fece vincere il Premio Pulitzer. Erano gli anni della guerra, ma gli americani erano ancora capaci di divertirsi. *Harvey* rimase in scena sette anni consecutivi, per 1775 recite; e nel 1950 venne tradotto in film con James Steward e Josephine Hull protagonisti. Quello che si definisce un successo strepitoso.

Certamente datata, la commedia tuttora diverte in maniera giusta, elegante e intelligente. Rifuggiamo dai paragoni, non si può tuttavia accorgersi di come e cosa a teatro, talora, si accede per divertirsi, specie in ambito amatoriale; lungi dai titoli, ma perché ignorare una sorta di piccolo capolavoro che propone a protagonista un coniglio bianco alto 180 centimetri, visto soltanto dall'amico Elwood P. Dowd? Perché costui lo veda, gli parli e ovunque vada: a teatro, in aereo, agli inviti sempre Harvey lo accompagna, è il tema del lavoro con le domande conseguenti: Elwood è pazzo, o soltanto un poeta folle che ha trovato la propria straordinaria felicità?

Tutto è possibile, anche la fantasia che si metaforizza in un essere invisibile a tutti, che tutti intriga e coinvolge. La trama, sostenuta da un dialogo brillante e paradossale, si apre con Veta, sorella di Elwood, la quale si reca in un nosocomio psichiatrico per far ricoverare il fratello, totalmente fuori di testa per colpa del coniglio, e i medici si convincono che sia invece Veta, che racconta di Harvey e di Elwood in modo strampalato, meritevole di ricovero. Così fanno, e la vicenda prosegue sull'onda di un'atmosfera assurda ma incantevole. L'ingenuità e il candore la vincono sulla logica, e il *diverso* sembra imporre se stesso con coniglio annesso.

Lo spettacolo è andato in scena al Teatro Osoppo, di Milano, nell'allestimento della Compagnia "Il Nuovo Gruppo dei Nove", con Carlo D'Adda eccellente protagonista; la regia è stata firmata dalla moglie di D'Adda, pure interprete di un personaggio. Bene il cast degli attori; bellissima la semplice e funzionale scenografia.

Se vi capita una delle numerose recite, in programma nelle sale della comunità, non perdetela: da soli, o accompagnati da un coniglio, meglio.

Roberto Zago
Novembre 2015